

RIASSUNTO

CASTOLDI , M 2016 VALUTARE E CERTIFICARE LE COMPETENZE DA P. 1 A 275
CAROCCI

Il pensiero di Castoldi sulla valutazione e certificazione delle competenze

Il lavoro di Castoldi si colloca all'interno del dibattito contemporaneo sulla trasformazione della scuola italiana ed europea, che negli ultimi decenni ha progressivamente spostato il focus dall'insegnamento dei contenuti alla promozione e valutazione delle competenze. L'autore affronta questo passaggio non come una semplice innovazione terminologica, ma come un vero e proprio cambiamento di paradigma culturale, pedagogico e didattico.

1. Il significato di “competenza” come nucleo del cambiamento educativo

Uno dei punti centrali del testo è la ridefinizione del concetto di competenza. Castoldi evidenzia come essa non possa essere ridotta a una somma di conoscenze o abilità, ma debba essere intesa come la capacità dell'individuo di mobilitare risorse personali (conoscenze, abilità, atteggiamenti, esperienze) per affrontare situazioni problematiche reali.

La competenza assume quindi un carattere **situato e contestuale**: non esiste in astratto, ma si manifesta in relazione a compiti autentici. Questo implica un superamento della tradizionale logica trasmissiva della scuola, orientata alla riproduzione dei contenuti, verso una logica di **apprendimento significativo e trasferibile**.

Castoldi insiste anche sulla dimensione integrata della competenza: essa non è solo cognitiva, ma coinvolge dimensioni metacognitive, emotive e sociali. In questa prospettiva, la scuola è chiamata a formare soggetti capaci di affrontare la complessità della realtà, non semplicemente studenti in grado di ripetere informazioni.

2. Dalla valutazione dei risultati alla valutazione delle competenze

Un secondo asse fondamentale del volume riguarda la trasformazione della valutazione. Tradizionalmente la scuola ha privilegiato una valutazione **sommativa**, centrata sulla misurazione dei risultati di apprendimento attraverso verifiche e voti.

Castoldi propone invece una valutazione orientata alle competenze, che richiede un cambio di sguardo: non si valuta solo ciò che l'alunno “sa”, ma ciò che “sa fare con ciò che sa”. Questo comporta l'adozione di strumenti più complessi e qualitativi.

La valutazione delle competenze è necessariamente:

- **Processuale**, perché osserva lo sviluppo nel tempo;
- **Contestualizzata**, perché legata a compiti autentici;
- **Descrittiva**, perché non si riduce a un numero ma a un profilo di padronanza;
- **Formativa**, perché sostiene l'apprendimento e non si limita a certificarlo.

L'autore sottolinea che questo tipo di valutazione richiede una maggiore professionalità docente, poiché implica capacità di osservazione, interpretazione e documentazione dei processi di apprendimento.

3. I compiti autentici e la costruzione di situazioni significative

Per valutare le competenze è necessario costruire situazioni di apprendimento che siano realistiche e significative. Castoldi introduce il concetto di **compito autentico**, cioè un'attività che simula o riproduce situazioni della vita reale e che richiede allo studente di mobilitare risorse diverse.

Il compito autentico non è un semplice esercizio, ma una sfida cognitiva complessa, che permette di osservare come lo studente affronta problemi, prende decisioni, collabora e riflette sul proprio operato.

In questo senso, la valutazione si integra strettamente con la didattica: non è un momento separato, ma un elemento costitutivo del processo di apprendimento. La progettazione didattica deve quindi essere "a ritroso" (backward design), partendo dalle competenze attese per costruire attività e percorsi coerenti.

4. La documentazione e l'osservazione come strumenti valutativi

Un altro elemento chiave del testo riguarda gli strumenti per la rilevazione delle competenze. Castoldi sottolinea che non è sufficiente utilizzare prove strutturate tradizionali, ma è necessario ricorrere a strumenti più articolati, come:

- rubriche valutative,
- griglie di osservazione,
- portfolio,
- diari di bordo,
- compiti di realtà.

La **rubrica valutativa** è particolarmente importante perché consente di descrivere i diversi livelli di padronanza di una competenza attraverso indicatori chiari e progressivi. Questo permette di rendere la valutazione più trasparente e condivisibile.

La documentazione assume inoltre un ruolo centrale: osservare e registrare i processi permette di ricostruire il percorso di apprendimento dello studente e di rendere visibili anche gli aspetti meno immediatamente misurabili.

5. La certificazione delle competenze come atto educativo e istituzionale

Castoldi dedica un'ampia riflessione alla certificazione delle competenze, che rappresenta il momento finale del processo valutativo. La certificazione non deve essere intesa come una semplice formalizzazione burocratica, ma come un atto educativo che riconosce e valorizza il percorso dello studente.

Essa si distingue dalla valutazione tradizionale perché non esprime un giudizio sintetico (come un voto), ma descrive il livello raggiunto in relazione a competenze definite.

Un elemento fondamentale è la **trasparenza del linguaggio certificativo**: le descrizioni devono essere comprensibili e significative, sia per gli studenti che per le famiglie e le istituzioni.

Castoldi evidenzia anche il rischio di una certificazione puramente formale, che non sia realmente fondata su evidenze di apprendimento. Per questo insiste sulla necessità di un forte legame tra progettazione didattica, valutazione e certificazione.

6. Il ruolo del docente e la cultura professionale della valutazione

Un tema trasversale dell'opera riguarda la professionalità docente. La valutazione delle competenze richiede un insegnante non più solo trasmettitore di contenuti, ma progettista, osservatore e interprete dei processi di apprendimento.

Castoldi sottolinea che questo implica lo sviluppo di una vera e propria **cultura della valutazione**, basata su:

- condivisione di criteri tra docenti,
- riflessione collegiale,
- utilizzo consapevole degli strumenti,
- attenzione alla coerenza tra obiettivi, attività e valutazione.

La valutazione diventa così un processo collettivo e non individuale, che richiede collaborazione tra insegnanti e continuità tra ordini di scuola.

7. Le criticità e le sfide del modello per competenze

Il testo non ignora le difficoltà di questo cambiamento. Castoldi evidenzia diverse criticità:

- il rischio di ridurre le competenze a schemi rigidi e burocratici;
- la difficoltà di rendere oggettiva la valutazione qualitativa;
- la resistenza culturale della scuola tradizionale;
- la complessità organizzativa della progettazione per competenze.

Nonostante ciò, l'autore considera questo approccio non solo necessario, ma inevitabile per rendere la scuola più coerente con le esigenze della società contemporanea, caratterizzata da complessità, incertezza e cambiamento continuo.

Conclusione

Nel complesso, il pensiero di Castoldi propone una trasformazione profonda della scuola: dalla centralità dei contenuti alla centralità della competenza, dalla valutazione come misurazione alla

valutazione come comprensione, dalla certificazione come atto burocratico alla certificazione come riconoscimento formativo.

Il filo conduttore dell'opera è l'idea che valutare significhi **dare senso all'apprendimento**, rendendo visibile ciò che lo studente sa fare e come lo sa fare, all'interno di contesti significativi.

In breve, il pensiero di Castoldi, nelle conclusioni del suo impianto teorico dedicato alla valutazione e certificazione delle competenze, conduce a una riflessione complessiva che riguarda non solo gli strumenti della valutazione, ma l'intera idea di scuola e di apprendimento. L'autore, infatti, non propone semplicemente un aggiornamento metodologico della pratica valutativa, bensì un vero e proprio cambiamento di paradigma culturale e pedagogico che ridefinisce il senso stesso dell'educazione scolastica.

Secondo questa prospettiva, la scuola tradizionale, centrata prevalentemente sulla trasmissione di conoscenze e sulla loro riproduzione attraverso verifiche e voti, non è più sufficiente a rispondere alle esigenze della società contemporanea. Castoldi sostiene che oggi non basta "sapere", ma è necessario saper utilizzare in modo consapevole, flessibile e autonomo ciò che si sa. Da qui deriva il passaggio fondamentale dal concetto di conoscenza a quello di competenza, intesa come la capacità di mobilitare risorse diverse – conoscenze, abilità, atteggiamenti e capacità riflessive – per affrontare situazioni complesse e reali.

In questa visione, la competenza diventa il principio ordinatore dell'intero processo educativo. Non si tratta più di un obiettivo finale separato dalla didattica, ma di una dimensione che attraversa tutte le fasi dell'insegnamento, dalla progettazione alla valutazione. La scuola viene così reinterpretata come un ambiente in cui gli studenti non apprendono in modo passivo, ma costruiscono attivamente il proprio sapere attraverso compiti significativi e situazioni problematiche.

Un elemento centrale di questa trasformazione è il ruolo delle situazioni autentiche e dei compiti di realtà. Castoldi evidenzia infatti che la competenza non può essere valutata in contesti artificiali o attraverso esercizi meccanici, ma solo in situazioni che richiedono l'integrazione di più saperi e la capacità di affrontare problemi aperti. Il compito autentico diventa quindi lo strumento privilegiato per osservare e sviluppare le competenze, perché simula la complessità della vita reale e permette di mettere in gioco non solo conoscenze teoriche, ma anche capacità decisionali, riflessive e operative.

In questo quadro cambia profondamente anche il senso della valutazione. Essa non può più essere ridotta a una semplice misurazione quantitativa, espressa attraverso voti o punteggi, ma diventa un processo interpretativo e qualitativo. Valutare significa osservare, raccogliere evidenze, analizzare comportamenti e attribuire significato ai processi di apprendimento. Il docente non è più un semplice "misuratore" di prestazioni, ma un professionista che interpreta la complessità dell'apprendimento e costruisce giudizi fondati su molteplici evidenze.

Per rendere possibile questo tipo di valutazione, Castoldi sottolinea l'importanza di strumenti specifici come le rubriche valutative, le griglie di osservazione e il portfolio. Le rubriche, in particolare, permettono di descrivere i livelli di competenza in modo chiaro e progressivo, rendendo espliciti i criteri di valutazione e garantendo una maggiore trasparenza. Il portfolio, invece, consente di documentare l'evoluzione dell'apprendimento nel tempo, evidenziando non solo il risultato finale, ma anche il percorso compiuto dallo studente.

Un passaggio fondamentale delle conclusioni riguarda anche la progettazione didattica, che deve essere coerente con questa nuova idea di valutazione. Castoldi propone una logica di progettazione "a ritroso", in cui si parte dalle competenze attese per definire poi le evidenze di apprendimento e

infine le attività didattiche. In questo modo, la valutazione non è più un momento separato e finale, ma diventa un elemento integrato e orientativo dell'intero processo formativo.

La certificazione delle competenze rappresenta l'ultimo passaggio di questo percorso, ma non deve essere intesa come un atto burocratico. Al contrario, essa assume un valore formativo, in quanto riconosce e descrive i livelli di competenza raggiunti dallo studente in modo trasparente e significativo. Tuttavia, Castoldi evidenzia anche il rischio che questo processo si riduca a una formalità amministrativa, perdendo il suo significato educativo se non è sostenuto da pratiche didattiche e valutative autentiche.

Un ulteriore elemento centrale delle conclusioni riguarda il ruolo del docente, che viene profondamente ridefinito. L'insegnante non è più solo trasmettitore di contenuti, ma diventa progettista, osservatore e interprete dei processi di apprendimento. Questa trasformazione richiede un'elevata professionalità e la capacità di lavorare in modo collegiale, condividendo criteri e strumenti di valutazione per garantire coerenza e affidabilità.

Tuttavia, Castoldi non ignora le difficoltà e le criticità di questo modello. Tra i principali rischi vi sono la burocratizzazione delle pratiche valutative, l'uso meccanico degli strumenti, la difficoltà di garantire oggettività e la distanza tra teoria e pratica scolastica. Questi elementi possono portare a una riduzione formale del modello per competenze, svuotandolo del suo significato originario.

Nonostante ciò, la conclusione complessiva del suo pensiero rimane fortemente orientata al cambiamento: la scuola deve evolvere verso un modello in cui il sapere non è fine a sé stesso, ma diventa strumento per agire nella realtà; la valutazione non è solo misurazione, ma comprensione e interpretazione; la certificazione non è semplice documento, ma riconoscimento del percorso formativo.

In definitiva, Castoldi propone una visione della scuola profondamente rinnovata, in cui apprendimento, insegnamento e valutazione sono strettamente integrati. La competenza diventa il cuore del processo educativo e la valutazione assume un ruolo centrale non solo nel misurare i risultati, ma nel guidare e dare senso all'intero percorso di crescita dello studente.

ANALISI DEI PUNTI FONDAMENTALI (CASTOLDI, *Valutare e certificare le competenze*)

1. Il cambiamento di paradigma: dalla scuola delle conoscenze alla scuola delle competenze

Il punto di partenza dell'opera è la constatazione di un cambiamento strutturale nella scuola contemporanea: il passaggio da un modello centrato sulle **conoscenze disciplinari** a uno centrato sulle **competenze**.

Analisi concettuale

Questo passaggio non è semplicemente didattico, ma epistemologico:

- Nel modello tradizionale, il sapere è visto come **oggetto da trasmettere**.
- Nel modello per competenze, il sapere diventa **risorsa da mobilitare**.

La conseguenza più importante è che l'apprendimento non coincide più con la riproduzione di contenuti, ma con la capacità di **usare in modo significativo ciò che si sa** in contesti diversi.

👉 Punto chiave: la competenza rompe la separazione tra sapere scolastico e realtà.

2. La natura complessa della competenza

Castoldi insiste sul fatto che la competenza è un costrutto **multidimensionale e integrato**.

Elementi fondamentali:

- conoscenze (sapere)
- abilità (saper fare)
- atteggiamenti (saper essere)
- capacità metacognitive (sapere come si impara)

Analisi critica

La competenza non è:

- né un'abilità tecnica isolata
- né un semplice risultato osservabile

È invece una **struttura dinamica**, che si attiva in situazioni problematiche.

👉 Implicazione: non si può valutare la competenza con strumenti semplici o unidimensionali.

3. Il concetto di “situazione problema” e di realtà autentica

Un pilastro del testo è l'idea che la competenza si manifesta solo in **situazioni reali o realistiche**.

Analisi pedagogica

La scuola tradizionale propone esercizi “chiusi”, dove:

- esiste una sola risposta corretta
- il contesto è artificiale

Castoldi invece propone:

- compiti complessi
- problemi aperti
- contesti realistici

Questo perché la competenza è per definizione **contestuale**.

👉 Punto chiave: senza contesto non c'è competenza osservabile.

4. Il compito autentico come strumento cardine

Il “compito autentico” è uno degli strumenti centrali dell'intero impianto teorico.

Caratteristiche fondamentali:

- richiede integrazione di saperi diversi
- simula situazioni della vita reale
- non ha un'unica procedura risolutiva
- richiede decisione e riflessione

Analisi critica

Il compito autentico cambia radicalmente la funzione della didattica:

- non serve più solo “fare esercizi”
- ma affrontare problemi complessi

👉 Implicazione forte: la valutazione diventa indistinguibile dalla progettazione didattica.

5. La centralità della progettazione “a ritroso” (backward design)

Castoldi propone una logica progettuale innovativa:

1. definire le competenze attese
2. stabilire evidenze osservabili
3. progettare attività e percorsi

Analisi pedagogica

Questa logica ribalta il modello tradizionale:

- prima si scelgono i contenuti
- poi si verifica

Qui invece:

- prima si definisce il traguardo formativo
- poi si costruisce il percorso

👉 Punto chiave: la valutazione non è finale, ma orienta tutta la progettazione.

6. La trasformazione della valutazione: da misurazione a interpretazione

Uno dei passaggi teorici più importanti riguarda la natura della valutazione.

Modello tradizionale:

- misura
- oggettività
- numeri/voti

Modello per competenze:

- interpretazione
- descrizione
- giudizio qualitativo

Analisi critica

Castoldi sottolinea che la valutazione delle competenze:

- non può essere completamente oggettiva
- richiede mediazione professionale del docente
- è inevitabilmente interpretativa

👉 Punto chiave: valutare competenze significa “dare significato” ai dati, non solo misurarli.

7. Le rubriche valutative come strumento di standardizzazione qualitativa

Le rubriche sono uno degli strumenti più importanti del testo.

Funzione delle rubriche:

- descrivere livelli di competenza
- rendere espliciti i criteri
- aumentare trasparenza e coerenza

Analisi concettuale

Le rubriche risolvono un problema centrale:

come rendere valutabile ciò che è qualitativo?

Non eliminano la soggettività, ma la **rendono condivisa e strutturata**.

👉 Punto chiave: la rubrica è un ponte tra qualità e valutazione.

8. L'osservazione come competenza professionale del docente

Castoldi attribuisce grande importanza all'osservazione sistematica.

Elementi chiave:

- osservazione in situazione
- raccolta di evidenze
- documentazione

Analisi critica

Qui emerge un cambio di ruolo del docente:

- non solo valutatore finale
- ma osservatore continuo dei processi

👉 Punto chiave: la valutazione si basa su tracce, non su impressioni.

9. Il portfolio e la documentazione del processo

Il portfolio rappresenta uno strumento che raccoglie evidenze nel tempo.

Funzioni:

- documentare l'evoluzione
- rendere visibile il processo
- favorire autovalutazione

Analisi pedagogica

Il portfolio introduce una logica temporale diversa:

- non fotografia finale
- ma “film” dell'apprendimento

👉 Punto chiave: la competenza si capisce nel tempo, non in un singolo momento.

10. La certificazione delle competenze come atto formativo

La certificazione non è un semplice documento amministrativo.

Analisi concettuale:

Ha tre funzioni:

1. riconoscere apprendimenti reali
2. comunicare risultati in modo comprensibile
3. orientare percorsi futuri

Criticità evidenziate:

- rischio burocratizzazione
- riduzione a schede formali
- scarsa coerenza con la didattica reale

👉 Punto chiave: la certificazione ha senso solo se nasce da una valutazione autentica.

11. Il problema della standardizzazione

Castoldi affronta un nodo critico: come conciliare:

- personalizzazione dell'apprendimento
- necessità di criteri comuni

Tensione centrale:

- da un lato serve standard per garantire equità
- dall'altro serve flessibilità per riconoscere diversità

👉 Punto chiave: la valutazione delle competenze vive dentro una tensione irrisolta tra standard e individualizzazione.

12. Il ruolo della collegialità docente

La valutazione delle competenze non è individuale.

Analisi organizzativa:

Richiede:

- confronto tra docenti
- criteri condivisi
- linguaggio comune

👉 Punto chiave: senza collegialità, la valutazione per competenze diventa incoerente e soggettiva.

13. Criticità del modello per competenze

Castoldi non presenta un modello idealizzato, ma evidenzia problemi reali:

- rischio di formalismo (compiti autentici “finti”)
- difficoltà di valutazione oggettiva
- aumento del carico di lavoro docente
- disomogeneità tra scuole

👉 Punto chiave: il modello è teoricamente solido ma applicativamente complesso.

CONCLUSIONE ANALITICA

L'impianto teorico di Castoldi si fonda su una trasformazione radicale della scuola:

- dal sapere alla competenza
- dalla verifica alla valutazione interpretativa
- dal prodotto al processo
- dal voto alla descrizione

Il punto più importante non è tecnico, ma culturale:

cambiare la valutazione significa cambiare l'idea stessa di apprendimento.



INPUT – MAPPA CONCETTUALE (CASTOLDI)

1. COMPETENZE

→ Insieme integrato di:

- conoscenze
- abilità
- atteggiamenti
- metacognizione

→ **DIDASCALIA:** la competenza è ciò che lo studente sa usare in situazione reale

2. PARADIGMA EDUCATIVO

→ Passaggio da:

- conoscenze
a
- competenze ✓



→ **DIDASCALIA:** cambia il senso della scuola: non trasmettere, ma far agire il sapere

3. SITUAZIONI AUTENTICHE

→ Contesti realistici:

- problemi reali
- compiti complessi
- situazioni aperte

→ **DIDASCALIA:** la competenza si vede solo nella realtà

4. COMPITO AUTENTICO

→ Strumento centrale:

- integra più saperi
- richiede soluzioni personali
- non ha risposta unica

→ **DIDASCALIA:** serve per osservare competenze reali

5. VALUTAZIONE

→ Da:

- voto / misura

→ A:

- descrizione
- interpretazione
- processo

→ *DIDASCALIA*: non si misura solo, si interpreta

6. STRUMENTI

- rubriche
- griglie
- portfolio
- osservazioni

→ *DIDASCALIA*: servono a rendere visibile l'apprendimento

7. RUBRICHE

→ descrivono livelli:

- iniziale
- base
- intermedio
- avanzato

→ *DIDASCALIA*: rendono chiari i criteri di valutazione

8. OSSERVAZIONE

→ raccolta dati:

- in classe
- nei compiti
- nei processi

→ *DIDASCALIA*: valutare significa osservare nel tempo

9. PORTFOLIO

→ raccolta lavori:

- progressi
- prove
- riflessioni

→ *DIDASCALIA*: mostra il percorso, non solo il risultato

10. PROGETTAZIONE (BACKWARD)

1. competenze
2. evidenze
3. attività

→ *DIDASCALIA*: si parte dal traguardo finale

11. CERTIFICAZIONE

→ riconoscimento finale:

- descrittivo
- formativo

→ *DIDASCALIA*: certifica livelli di competenza raggiunti

12. RUOLO DOCENTE

→ docente come:

- progettista
- osservatore
- valutatore

→ *DIDASCALIA*: guida l'apprendimento, non solo insegna